

Italiani brava gente? Diminuiscono i delitti e i morti per droga

ROMA — In occasione della festa del corpo il dipartimento della polizia ha reso noti i risultati più importanti della lotta alla criminalità e dell'azione di prevenzione: «sono dati positivi per gli omicidi dolosi scesi nel periodo 1982-1985 da 1368 a 921, una delle punte più basse negli ultimi vent'anni; per i tentativi di omicidio passati da 1359 nel 1981 a 1333 nel 1985; per i sequestri di persona che si sono ridotti nel 1985 a 61 casi, mentre erano stati 18 nell'anno precedente. Tra i delitti di maggiore allarme sono in flessione le violenze carnali, diminuite del 14 per cento nell'ultimo biennio. Anche le organizzazioni della criminalità sembrano aver avuto minor capacità di aggregare: si è registrata una flessione del 22 per cento nel campo della costituzione di associazioni per delinquere. I dati sulla microcriminalità — furti, rapine col caratteristico «seippo» — e in omicidi dolosi indicano, invece, una lievitazione. Con i diversi fenomeni di criminalità appare connesso il traffico di droga che ha visto la polizia impegnata in un solo anno il 1985, in 8691 operazioni: nella situazione si coglie un cambiamento evidenziato dal minor numero di persone morte per «overdose», che sono state 237, quasi il 10 per cento in meno rispetto al 1984. Dai risultati resi noti emerge anche un forte impegno della polizia nell'azione contro i fenomeni mafiosi. Lo scorso anno la polizia ha denunciato 25 associazioni di mafia ed ha denunciato 160 persone. Grossi nomi figurano tra i latitanti catturati: da Giuseppe Santapaola a Salvatore Badalamenti. Sul versante della camorra sono state 31 le associazioni scoperte, 263 le persone denunciate; di notevole importanza indagati sul clan Misso coinvolto nell'attentato al rapido 911 Milano. Nel 1985 sono state 10 le associazioni di camorra che dieci associazioni della 'ndrangheta con ottanta persone denunciate. NELLA FOTO: un momento della festa della polizia.



Ancora testimonianze contro Verdiglione ma c'è chi lo difende

MILANO — Per Armando Verdiglione ieri non ci sono stati soltanto «bocconi amari». Nel corso dei testimoni qualche voce è difesa e si alza. Prima fra tutte quella di Elisabetta Grimaldi, che è stata sentita come teste libera in un procedimento connesso. La giovane donna laureata in filosofia ha infatti ricevuto una comunicazione giudiziaria con un'ipotesi di associazione per delinquere nell'ambito del supplemento di istruttoria aperto sull'attività della fondazione di Armando Verdiglione. La Grimaldi, tuttora collaboratrice di «Spirali», ha ammesso di avere versato nove milioni per «Spirali» e 20 per la società «Pirandello», ma ha definito la decisione «un mio grande motivo d'onore». Prima di chiudere la sua deposizione ha cercato di consegnare ai giudici un «depliant del «Deifi», una società del gruppo. Il presidente del tribunale Giovanni Pescerelli, l'ha guardata un po' sorpreso. «Cos'è, un documento promozionale?», ha chiesto. «Sì, è stata la risposta. «Allora lo distribuisca nel corridoio, questa è un'aula di giustizia». Qualche motivo di soddisfazione è venuto a Verdiglione anche dalle deposizioni di Luigi Morgese, un medico psichiatra che era stato in analisi alla fondazione e che aveva versato poco più di 30 milioni di cui ora ha chiesto la restituzione attraverso una causa civile e da Silverio Pezzi, laureato in filosofia, impiegato in Comune. Pezzi ha dichiarato di aver frequentato per circa un anno e mezzo la fondazione, ma di non aver mai effettuato versamenti salvo concedere un paio di fidejussioni. Nel pomeriggio è stata sentita Emilia Cerutti, ex erede di Armando Verdiglione e ora proprietaria di un negozio. Cerutti ha deposto come teste libera, in quanto, come Grimaldi, indiziata nel procedimento collaterale. Firmò un assegno per 110 milioni e lo consegnò a Verdiglione, scongiurandolo di non parlarne. «L'incarico», ha detto, «lo avevo preso da un notaio mandato in banca». Verdiglione mi fece balenare lo spettro della galera».

Uccide il vicino e ferisce due donne: la polizia lo ammazza Tutto per la sosta di una moto

Nostro servizio
MARTINA FRANCA — Banali rancori per l'accesso di sangue a un vicino sono stati la causa di una sparatoria in cui ieri mattina a Martina Franca, in provincia di Taranto, hanno perso la vita due uomini (uno ucciso dalla polizia) e due donne sono state ridotte in fin di vita. La tragedia si è consumata in una modesta palazzina di tre piani in via Paolotti, a due passi dall'ospedale. Giovanni Salamina, pensionato 76enne costretto a trascinarsi con le stampelle da anni, voleva impedire ad un coquilino, il 66enne Vito Martino, di introdurre il suo motorino nel portone. «Non è un garage, Martino si cerchi un'auto, imessa», ripete a tutti gli inquilini che incontrava. Ieri mattina Salamina si è appostato sul suo balcone al primo piano con un fucile da caccia, aspettando che il suo «nemico» arrivasse. Quando, intorno alle 9.30, Martino ha parcheggiato il motorino poco distante dal portone, Salamina gli ha sparato uccidendolo sul colpo. La moglie di Martino, Giulia Giovine, 61 anni, ha visto il marito cadere e si è precipitata giù per le scale. L'uomo col fucile l'attende sul pianerottolo. La donna viene colpita alla gamba. Scappa dagli spari, un'invalida di 52 anni, Grazia Carriero, si è intanto accostata alla porta d'ingresso, dirimpetto a quella di Salamina. Il vecchio — ma non è chiaro se si fosse accorto o meno della presenza della donna — spara altri due colpi attraverso la porta. La donna crolla in un lago di sangue e l'infortunio «spappolato» per un lungo tratto. Salamina torna sul balcone. Arriva una volante della polizia. Forse spara contro gli agenti, forse alza solo il fucile. Una cartaraffica calibro nove abbatte. Nel vicino ospedale intanto operano d'urgenza Giulia Giovine: il primario chirurgo le estrae dal fegato oltre venti pallini di piombo. L'altra donna appare subito più grave. Viene trasportata d'urgenza a Taranto e operata: non è certo se si salverà. «Per molto tempo Salamina e Martino sono stati amici — dice un inquilino del palazzo, Maria Sobito — ma da anni si guardavano in cagnesco. Salamina era diventato strano, diceva sempre che avrebbe ammazzato Martino, e tutto per quel motorino».

«Martino faceva il macellaio prima di andare in pensione — spiega un vecchio — col motorino ci trasportava qualche gallina che gli davano i figli o ci faceva la spesa». Tutti conoscevano l'ex macellaio, ma è impossibile trovarne amici dell'epoca. Qualche giorno dopo si scesero stancamente sulle stampelle verso la villa comunale, dove rimaneva per lunghe ore da solo. Una misera vita, senza nulla da fare e senza nessuno con cui parlare. Nella sua mente, forse, il motorino era diventato un simbolo, l'occasione per avere l'ascolto e il rispetto che gli mancavano da anni.

Giancarlo Summa

Malversazioni e finanziamenti ad imprese in odor di camorra

«Perché non indagaste sul Banco di Napoli?»

Il Procuratore «interrogato» dall'Antimafia

I commissari in trasferta nel capoluogo campano sono insoddisfatti delle risposte dei giudici, che invieranno un «rapporto scritto» - Troppi ritardi nella lotta antimafia

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sotto il torchio dell'Antimafia la Procura della Repubblica per lo scandalo dei «crediti facili» erogati alla camorra dal Banco di Napoli. Senatori e deputati hanno chiesto conto agli inquirenti napoletani dell'inspiegabile vuoto, durato oltre tre anni, nelle indagini sul maggior istituto di credito meridionale. Infatti, mentre il rapporto ispettivo della Banca d'Italia contenente una dettagliata ricostruzione delle attività irregolari riscontrate nel palazzo di via Toledo risale al settembre 1982, soltanto nell'aprile di quest'anno sono scattate le manette per il numero due del Banco Raffaele Di Somma, il maggior responsabile degli allegri finanziamenti alle imprese in odor di camorra.

magistratura intervenisse? È quanto è stato ripetutamente chiesto al Procuratore Francesco Cedrangolo, senza tuttavia avere risposta. Una audizione, quella di ieri mattina, durata oltre un'ora. Insieme a Cedrangolo c'erano anche il consigliere istruttore Achille Farina, il sostituto procuratore Franco Roberti e il giudice circoscrizionale. Man mano, questi ultimi due titolari dell'inchiesta sul Banco. Il confronto ha lasciato del tutto insoddisfatti i commissari dell'Antimafia al punto che hanno richiesto ulteriori precisi. Un rapporto al Procuratore capo.



Il procuratore capo di Napoli Raffaele Cedrangolo

Il Pm: per la strage di Peteano a giudizio anche Giorgio Almirante

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica Gabriele Ferrari ha depositato ieri nella cancelleria dell'ufficio istruttoria del tribunale di Venezia la sua requisitoria per l'inchiesta sulla strage di Peteano. Secondo quanto si è appreso, nel documento il magistrato chiede il rinvio a giudizio di 18 persone, tra le quali, per favoreggiamento, del segretario del Msi-Ds Giorgio Almirante, per la strage di Carlo Cicutini, il terrorista neofascista recentemente arrestato in Spagna («autorità giudiziaria italiana ha da tempo richiesto la sua estradizione), e Vincenzo Vinciguerra, per le deviazioni nelle indagini, del generale dei carabinieri Dino Mingarelli e dei colonnelli Domenico Chirico, Michele Santoro e Angelo Pignatelli. Altre richieste di rinvio a giudizio riguardano l'accusa di associazione sovversiva e banda armata. La strage di Peteano avvenne il 30 maggio 1972: una «Fiat 500» imbottita di tritolo venne fatta esplodere, causando la morte di tre carabinieri, richiamati sul posto da una telefonata anonima. L'inchiesta è ora condotta dal giudice istruttore di Venezia dott. Felice Casson.

Inseguimento a Torino dopo un «colpo» in banca

Rapinatori e agenti sparano tra la folla Sei feriti, uno grave

Colpiti quattro poliziotti, una donna ed un bandito - Decine di colpi sparati in un mercato all'aperto - 80 milioni di bottino



TORINO — La filiale dell'istituto bancario dove è avvenuta la rapina

Carabinieri infiltrati nella setta hanno scoperto la nuova «impresa» di Mamma Ebe

ROMA — Sono stati un giovane maggiore dei carabinieri e due militari, coloro che, fingendosi «novizi», hanno messo nuovamente nei guai Ebe Giorgini, la famosa «mamma Ebe». Sulla base delle indagini svolte da questi singolari «infiltrati» la magistratura romana ha scoperto che la donna, per ora piantonata in una clinica di Firenze e l'ex frate francescano Egidio Tognacca, 77 anni, avevano continuato il loro «affare», nonostante le pesanti condanne confermate dalla Cassazione.

Secondo i dati raccolti dal giudice istruttore Cappello dopo i guai giudiziari si era soltanto ristretto il numero dei «seguaci» — vittime della setta. La sede di Morlupo è una villa a tre piani, «Villa Maria Giugliola» circondata da un giardino fiorito, come un ospite di lusso.

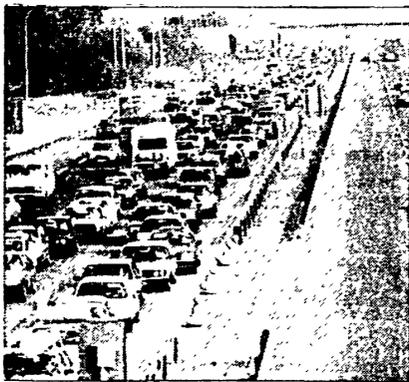
«L'ufficio della Procura, retto per anni da Cedrangolo, è oggetto di eresia, quindi, non solo per la vicenda del Banco di Napoli, ma per l'impostazione complessiva data alla lotta contro la camorra».

Dalle nostre redazioni
TORINO — Duello a revolver tra banditi appostati fra i cespugli del giardino pubblici ed agenti trincerati dietro le auto. Poi fucile, carosello vertiginoso di macchinine, raffiche di mitra, sparate di 28 anni, si è accasciato con una pallottola nell'addome: più tardi in ospedale è stato operato e le sue condizioni sono critiche. L'altro agente che era sulla A12, Marcello Faraci di 27 anni, benché ferito ad un ginocchio, ha risposto al fuoco.

Da domani con «Onda Verde» anche «Viaggiare informati», un tentativo per regolare il traffico delle vacanze

Coda al casello? Accendete la radio

ROMA — Un «venerdì nero» minaccia la nostra estate: la prima domenica davvero sotto il sole delle vacanze. La «voce» di questa operazione arriva via radio, attraverso l'ormai classica trasmissione Onda verde (11 trasmissioni al giorno su Radiouno, 12 su Radio due, tre su Radio tre oltre a quattro edizioni regionali, due notturne ed una «europea»), ma il «cervello» sarà in un centro operativo comune dove affluiranno, verranno selezionate, elaborate e quindi trasmesse tutte le notizie relative alla circolazione, al traffico ed ai mezzi di trasporto più in generale. «Avere l'informazione in tempo reale è ancora un sogno», spiegano i rappresentanti della Società Autostrade che per pubblicizzare l'iniziativa hanno scelto, insieme alle altre organizzazioni, la sede della Rai. «Ma in nessun campo di gestione dei servizi sono riusciti a tanto: né le ferrovie, con i 15 mila chilometri di strada ferrata, né le aerostazioni. Come gestione delle strade noi siamo all'avanguardia nel mondo. La mente va al ricordo di code di auto che



ogni estate si snodano a serpentina per chilometri sotto al sole, mentre con convulsione vengono offerti altri dati: «Le autostrade si stanno organizzando per gli anni 90, certo abbiamo ancora molti arretrati, ma l'auto-

matina soprattutto con lunghe tuniche bianche ed i capelli a treccia. «Nessun abitante di Morlupo è andato mai a farsi giurare», tiene a precisare un anziano. Poche informazioni sull'attività all'interno della villa, che pare disponga di una ventina di stanze ammobiliate sobriamente, con qualche ufficio adibito ad ambulatorio ed a luogo di preghiera. I carabinieri che si sono camuffati da fedeli hanno spiegato in un primo rapporto al giudice Cappello che almeno quindici persone gettano la «chiesa» di Mamma Ebe, e si tratta di quasi tutti gli ex-religiosi allontanati dalla diocesi di Vercelli. Il vice della santona è considerato l'anziano fra Tognacca, arrestato giovedì dai carabinieri al termine delle finte sedute d'inziazione. Per gli altri 14 potrebbero scattare gli altri provvedimenti d'incriminazione, mentre saranno chiamati a testimoniare una dozzina di «spie» identificati durante le indagini. Negli ultimi tempi avrebbe frequentato saltuariamente villa Maria Giugliola una quarantina di persone, e non solo giovani. Ad interrogare Mamma Ebe nella clinica Villa Nova di Careggi il giudice andrà — salvo parere dei medici — il 3 luglio. Poi ricomincerà il processo, la sequela delle testimonianze, l'elenco delle sevizie per il bene dell'anima.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17 32
Verona	23 32
Treviso	20 27
Venezia	21 28
Milano	21 28
Torino	21 31
Cuneo	22 28
Genova	23 28
Bologna	20 32
Firenze	20 33
Pisa	18 32
Ancona	15 28
Perugia	20 27
Pescara	15 28
L'Aquila	16 28
Roma I	18 28
Roma F	18 28
Campob.	16 23
Bari	17 26
Napoli	20 32
Potenza	14 22
S.M.I.	16 27
Reggio C.	23 29
Messina	23 29
Palermo	22 28
Catania	18 31
Trapani	18 33
Cagliari	18 29

SITUAZIONE — Siamo in una situazione meteorologica di piena estate. Il tempo sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è controllato da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che si estende dalle coste settentrionali dell'Africa fino alla penisola scandinava. Con tale situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico percorrono le latitudini più settentrionali del continente europeo e quindi molto lontane dalle nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti saranno possibili durante le ore più calde specie in prossimità dei rilievi. La temperatura ovunque in ulteriore aumento.

SIRIO